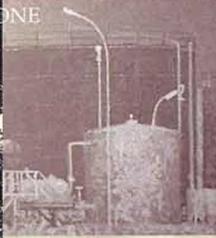


Arte

ArtBasel Comprare con tremila euro

GIUGNO 2005 € 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE



Biennale Che fine fanno gli italiani?



Grandi mostre
Wesselmann
a Roma
Pollock a Venezia
Ligabue
a Reggio Emilia



POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO - NUMERO 382
FRANCIA € 10,00 - GERMANIA € 13,00 - GRECIA € 9,55 - GRAN BRETAGNA US 7,50 - LUSSEMBURGO € 8,90 - PORTOGALLO (CONT.) € 8,50 - SVIZZERA CHF 16,60 - CANTON TICINO CHF 16,40 - PRINCIPATO DI MONACO € 10,00 - SPAGNA € 10,00



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



Mathias Waske, *The great painted video installation (Amor & Psyche)*, 1996, acrilico su tela, cm 105x150.

PROPOSTE

Le Storielle dell'Arte caricate e corrette

**Nostalgico del passato, nemico della
videoarte, virtuoso del pennello,
Mathias Waske conquista principi,
papi e astronauti. A Vienna**



di Licia Spagnesi

“Faccio caricature per risuscitare vecchi capolavori a nuova vita”



Sopra, a sinistra, *Private collector*, 1990, acrilico su legno, cm 120x100. A destra, *A touch of red*, 1991, olio su tela, cm 135x115, rivisitazione pittorica di *Apollo e Daphne* del Bernini. Pagina a fianco, in alto, *Vincent with Japanese eyes*, 1984, acrilico, impasto per modellare e olio su tela, cm 120x100. In basso, *Pittore e modella in Costa Azzurra*, 2000, disegno a penna, cm 30x21; l'opera ritrae Picasso e Françoise Gilot.

Una coppia posa compiaciuta davanti a uno dei trofei del salotto, un Picasso. La collana di perle e i gemelli, il prevedibile abito scuro e il vestito a fiori che fa pendant col mazzo di margherite sul tavolo si accordano con l'arredamento, che dichiara padroni di casa ambiziosi e di poco gusto, traditi da tutto, perfino dal filo dell'abat-jour che penzola triste nel vuoto. Difficile immaginare un contesto più noioso per un Picas-

so, eppure il quadro è finito là. Ma i due ignari collezionisti non hanno fatto i conti con la vendetta del maestro spagnolo. Contagiati dal quadro, i loro volti sono comicamente trasformati in maschere cubiste. Anche Leonardo, il cui autoritratto a sanguigna è appeso alla sinistra del quadro, si unisce al gioco e sfida l'atmosfera perbene della casa mettendosi un dito nel naso, dito preso a prestito da Michelangelo, con tutta una mano della Cappella Sistina.

Il possesso. Da sempre Mathias Waske ha il dente avvelenato coi collezionisti. A cominciare dal milionario giapponese che, dalla sua poltrona giapponese, sorride beato all'autoritratto di Vincent van Gogh appena acquistato per una cifra folle; accanto una geisha gli porge su un vassoio l'orecchio tagliato del maestro: "Che senso può mai avere oggi possedere un van Gogh, quando i suoi quadri sono riprodotti su magliette, tazze e sacchetti per la spesa?", dice

provocatorio Waske, che aggiunge: "I capolavori appartengono al patrimonio di immagini collettivo, sono di tutti". Di tutti vuol dire anche di Waske, che perciò si autorizza a manipolarli come gli pare: "Di fronte al prezzo stratosferico dei capolavori la gente rimane di stucco, paralizzata dal timore reverenziale. Io, che ne sono immune, mi diverto a trasformarli, a risuscitarli a nuova vita. E dimostro che l'arte può anche essere divertente". Così, ecco i *Pastori d'Arcadia* di Nicolas Poussin osservare meravigliati un enorme Big Mac, un hamburger mostruoso cresciuto al posto del sepolcro: "Come me, si struggono di nostalgia per il tramonto della cultura della cucina". I fast-food hanno invaso perfino la piazza di Arles, quella del *Café de nuit* di van Gogh. Waske vi ha schiaffato Andy Warhol che sorseggia una coca cola. Alla *Lepre* di Albrecht Dürer, naufragata "nel mare di cartoline d'auguri pasquali che ne hanno consumato il senso", non resta che pregare. E Waske le viene prontamente in aiuto fornendole due splendide *Mani in preghiera* di Dürer, "anch'esse riprodotte fino alla noia sui biglietti di condoglianze".

Amore e Psiche. Dotato di un'abilità tecnica eccezionale, che gli permette di calarsi con disinvoltura nei panni di Leonardo o Léger, Dürer o Poussin, Picasso o van Gogh, Mathias Waske usa l'antico per fare la caricatura del presente: "Un po' per spiegarlo, un po' per spingere chi guarda a farsi delle domande". Ispirato ad *Amore e Psiche* di Jacques Louis David, il dipinto *The great painted video installation* vuole far riflettere sul problema della bellezza



Da Monna Lisa a Madonna. Viste da Waske

Mathias Waske, *Mona Lisa bis Madonna* è il titolo della grande mostra alla Kunsthaus di Vienna (Untere Weissgerberstrasse 13, tel. 00431-7120495, www.kunsthauswien.com). Esposti fino al 18 settembre 130 dipinti, disegni e gouache realizzati dal

1965 al 2005. L'artista, che è nato nel 1944 a Crailsheim, nel Württemberg, oggi si divide tra Deisenhofen, vicino a Monaco, e la Provenza. Per l'acquisto delle opere ci si può rivolgere a *Arti Representative*, C. von Reppert, in Costa Azzurra (tel. 0033494-600098) e a Monaco (tel. 004989-6133510), ma si possono anche consultare i siti www.art-online.de/waske.html e www.artothek.de. Il prezzo delle carte va da tremila a 12mila euro, quello dei dipinti da 22mila a 60mila euro (per esempio, *The great painted video installation*, *Amor & Psyche* costa 40mila euro). Un trittico tocca gli 80mila euro.



**“Presentare come opera d’arte
dei monitor è tradire la pittura”**





Sopra, Mathias Waske, *Lepre in preghiera (omaggio a Dürer)*, 2000, disegno a carboncino e tecnica mista su cartoncino colorato Ingres, cm 60x80. Nella pagina precedente, *Waskes Mona Lisa*, 1974, olio su tela, cm 90x80; il volto di *Monna Lisa*, già inflazionatissimo, non basta mai. E Waske lo raddoppia.

nell'arte: "Amore è proprio meso male: per vedere Psiche in tutta la sua bellezza è costretto a guardarla in un freddo monitor. Di fianco a lui giace *Nana*, l'orrenda bambola di gomma di Niki de Saint-Phalle. Ma è forse questo l'ideale di bellezza del nostro tempo?", si chiede Mathias Waske, e aggiunge: "Presentare come opere d'arte dei monitor è tradire la pittura. L'arte si fa in un altro modo: con colori, tele e pennelli. È così che si dimostra la padronanza delle tecniche, il coraggio e la pazienza della lentezza".

La pittura nel sangue. Nato nel 1944 a Crailsheim, Waske scopre presto la sua vocazione: "L'ho ereditata dal mio trisavolo, il pittore neoclassico Johann Christian Reinhart, maestro alla corte di Ludovico I di Baviera". Nel 1967 si diploma all'Accademia di Francoforte, poi soggiorna a Firenze "per vedere da vicino i capolavori di Michelangelo, Botticelli, Donatello e Leonardo", e a Venezia, "la città più bella del mondo, dove, tra l'altro, 25 anni fa ho sposato mia moglie Tina". Il 1968 è l'anno fortunato. A Kitzbühel, la principessa Hannelo-

re von Auersperg regala un suo quadro al rampollo dei Krupp, che, entusiasta, lo invita a realizzare un murale nel palazzo di Marrakech: "Con motivi tratti da *Le mille e una notte* vi condensai la sua vita: la famiglia, gli amici, lo yacht. Avevo un pubblico d'eccezione: Jean Paul Getty jr, Mick Jagger e Marianne Faithfull". La strada del successo è aperta. Oggi le opere di Waske fanno parte delle collezioni dei principi monegaschi, degli astronauti dell'Apollo 11, di papa Giovanni Paolo II, del regista Sergio Leone, del tennista Michael Stich. *Licia Spagnesi*